



Gli effetti della crisi

La Nato senza soldi, l'Italia senza difesa

Gli Usa potrebbero tagliare il budget per le spese militari di 1200 miliardi. Panetta: l'Europa paghi la sua parte

■ MIRKO MOLteni

Se la crisi non passa, la superpotenza Usa presto non sarà più tale, con gravi conseguenze sulle capacità della Nato di garantire la sicurezza dell'Europa. E il messaggio lanciato in questi giorni dal segretario alla Difesa americano Leon Panetta, che dopo aver ispezionato il quartier generale dell'Alleanza a Bruxelles, incontrandosi coi rappresentanti degli Stati membri, si è ieri recato a Napoli, nella sede del comando interforze che guida da marzo le operazioni aeree sulla Libia. Panetta ha fatto il punto della situazione riferendo che la Nato ha compiuto 25.000 missioni contro le forze di Gheddafi, sia di attacco al suolo, sia di ricognizione, senza dimenticare l'aereo-rifornimento dei ribelli, con carichi paracadutati. Il segretario Usa ha confermato che «la campagna è quasi conclusa». Ma a tenere banco erano sempre le questioni da lui sollevate a Bruxelles: «Gli Stati Uniti mantengono i loro impegni, ma affrontano tagli drammatici al budget militare. Se il Congresso fallirà nel controllare il deficit federale, i tagli aggiuntivi al Pentagono potrebbero essere così devastanti da minare la nostra sicurezza nazionale e la vostra».

L'appello agli europei perché limitino i loro tagli alle forze armate, evitandoci di caricare il maggior peso della difesa su «mamma America» (come è stato per 60 anni) non è nuovo. Stavolta pare però più stringente, poiché i tagli alle forze Usa si prevedono in 450 miliardi di dollari nell'arco dei prossimi 10 anni. Se tutto va bene, poiché la cifra da decurtare potrebbe persino triplicarsi, fino a 1200 miliardi, nel caso il bilancio di Washington si rivelasse più maludito. E se il Congresso mettesse al primo posto nelle emergenze nazionali la lotta alla disoccupazione, dato che un recente studio ha rivelato



AVVICENDAMENTO

L'avvicendamento tra i parà del 187° reggimento della Folgore e il 152° Reggimento fanteria Sassari Ap

che il famoso complesso delle industrie militari americane ha ricadute in spesa totale per armamenti andrebbe in subbuglio, il resto sarebbero solo costi di materiale e tecnologia.

Trarre la chiglia sarebbe una svolta epocale per la superpotenza americana, che spende in armi circa 670 miliardi all'anno, con la Cina, pur seconda in classifica, ben lontana con soli 95 miliardi (seppure il divario reale come numero di carri o aerei sia minore, dato il basso costo dei "Terri" cinesi). L'impero militare è quindi sempre più insostenibile, tantopiù che ancor oggi l'America si accolla il 75% dei costi dell'Alleanza Atlantica. E si che si cerca

già da tempo di "scaricare" le spese. Ad esempio, si sta sviluppando la condivisione Nato di una quadriglia di aerei spia senza pilota Global Hawk, roba da 1 miliardo e mezzo di dollari. Ma ben 380 miliardi (mezzo budget annuale) costerà il solo acquisto (pluriennale) di 2400 nuovi caccia F-35, aerei da 150 milioni ciascuno, che gli Usa vogliono far costruire e adattare anche degli alleati, per "spalmare" il costo. Tanto che una linea di produzione dovrebbe sorgere pure in Italia, nella base di Caserta (Novara).

Ci saranno i soldati? Fra "buco greco" e altalena delle borse, ancora presto per dirlo. E che dire poi dello "scudo antimissile" Usa in Europa, che appena due giorni fa ha incassato l'adesione della Spagna (dopo Turchia, Polonia e Romania) suscitando le ire della Russia? Suoi componenti di base sono i missili intercettori SM-3 da oltre 10 milioni di dollari l'uno, ma tutto il sistema della difesa antimissile ha costi totali che hanno toccato quest'anno i 10 miliardi, in crescita del 7% rispetto al 2010. Gli Usa non possono portare avanti decine di programmi "d'oro" pagando soprattutto di tasca propria, e sperano che gli europei capiscano l'antifona.

L'ULTIMO AUDIO

Svolta di Gheddafi
 «Libici manifestate ma pacificamente»

Il reas Muammar Gheddafi è tornato a parlare attraverso un audio diffuso dalla tv Arrai, basata in Siria. Stavolta il Colonnello si rivolge direttamente ai cittadini libici invitandoli a rivolgersi contro i ribelli ormai al potere a Tripoli, ma di farlo «pacificamente», attraverso delle manifestazioni. «Scendete in piazza a milioni», ha detto, «la situazione è insostenibile». E poi, rivolgendosi agli altri Stati, ha aggiunto: «Se il potere delle frotte (straniero) dà legittimità, allora i governanti del Terzo Mondo siano pronti. Voi che riconoscete il Cnt preparatevi alla creazione di consigli transnazionali imposti dal potere delle frotte per rinnovarvi uno ad uno». Intanto la guerra continua confusa, con sacche di resistenza e ceccini che tengono ancora in scacco Sirte e Bani Walid. Muqtasim Gheddafi, uno dei figli del colonnello, sarebbe invece fuggito verso il sud della Libia. Lo ha annunciato il portavoce militare del Consiglio nazionale libico, il generale Ahmed al-Bani, che ha aggiunto che non si sa dove sia diretto: «Muqtasim è fuggito con un convoglio personale dalla città di Sirte verso una destinazione sconosciuta a sud - ha affermato -. Abbiamo catturato un veicolo del suo convoglio e abbiamo saputo che Muqtasim era fuggito». Lunedì scorso lo stesso Bani aveva annunciato che Muqtasim era nascosto nell'ospedale di Sirte.

La non vittoria Dieci anni a Kabul Talebani ancora forti

■ CARLO PANELLA

Dieci anni esatti di guerra in Afghanistan: migliaia di militari occidentali morti sul campo, tra loro 44 italiani, migliaia di vittime civili, ma anche migliaia di Talebani miliziani di Al Qaeda uccisi. Ne valeva la pena? È stato giusto condurre la guerra in Afghanistan? La domanda è lecita, la risposta non immediata, i dubbi legittimi, ma basta soffermarsi ad analizzare le ragioni di quel conflitto e con facilità, ma anche con sofferenza, si giunge ad una conclusione univoca: sì, è stato giusto.

Il 7 ottobre del 2001, quando sono iniziate le operazioni belliche degli Usa e degli alleati, l'Afghanistan era governato dai Talebani che affliggevano la popolazione con una dittatura feroce e medioevale e che avevano offerto a Osama bin Laden un santuario sicuro e protetto per organizzare non solo l'11 settembre di New York, ma anche gli attentati che di lì a poco hanno fatto strage in mezzo mondo, a Bali, a Londra, a Madrid, in Arabia Saudita e

in Marocco. Se il mondo civile avesse permesso che Talebani e al Qaeda agissero indisturbati, il Jihad perverso di al Qaeda avrebbe potuto spaziare indisturbato seminando morte in tutto il mondo, Italia inclusa. Oggi, dopo dieci anni di guerra, possiamo affermare che Al Qaeda è stata colpita a morte. Non solo è stato ucciso Osama bin Laden, ma anche i suoi principali uomini d'arme sono caduti. L'ultimo, l'imam Awtaqi, cittadino Usa, che aveva tentato di fare saltare il 26 dicembre 2009 il volo Amsterdama-Detroit, è stato ucciso pochi giorni fa in Yemen da un drone che Obama ha ordinato di lanciare, una esecuzione sommaria che fa impallidire le contestazioni umanitarie e legaliste dello stesso Obama ai rigori di Guantanamo.

Detto questo, va anche però ritenevato che oggi in realtà l'Afghanistan non è pacificato: i Talebani non sono affatto stati sconfitti, sì che possono portare a termine attentati sin nel cuore di Kabul, come quello che il 21 settembre ha ucciso l'ex presidente Busha-

Dieci ANNI DI GUERRA

Periodo: 7/10/2001 - 2011

- 2.753 morti coalizione
- 42 morti italiani
- 557 miliardi di dollari spesi finora degli Usa
- 3.475 miliardi di euro spesi dall'Italia

Afghanistan

nuddin Rabbani. Le ragioni di questa "non vittoria" Usa e Nato in Afghanistan sono fondamentali, perché ci conducono al cuore del problema. L'ammiraglio Mike Mullen, capo degli Stati Maggiori Usa, il 23 settembre ha apertamente accusato parte dei servizi segreti del Pakistan (Is) di aver rapiti organi con il network Haqqani, il nucleo più duro e spietato dell'alleanza talebana. Questa alleanza perversa tra settori delle forze armate del Pakistan e i Talebani (ma anche con al Qaeda, come si è visto dal rifugio da questi settori dell'Isi offerto a Bin Laden ad Abbottabad) è una realtà nota agli analisti da anni e incontrovertibile, tante sono le prove a suffragarla. Una realtà che costringe a prendersene atto che il problema del terrorismo islamico va ben al di là della vicenda

di al Qaeda e che quindi non scomparirà con la sua sconfitta. Una realtà forgiata dai principi del fondamentalismo, prodotta da una ideologia jihadista e oscurantista, che ha lo spessore di uno scisma religioso maturato negli ultimi decenni nel corpo dell'Islam. Una realtà che verrà sconfitta solo quando - e se - il corpo dell'Islam si deciderà finalmente a reagire non solo sul piano militare, ma anche contrastando i principi religiosi intolleranti e violenti che la animano. Sino a quando questo non avverrà - e al di là delle parole, questo non sta avvenendo - il terrorismo islamico come una araba fenice continuerà a agire e a seminare morte e l'occidente sarà costretto a difendersi, anni alla mano, come ha fatto con onore per dieci anni in Afghanistan.

AVVISO DI APPALTO AGGREGATIVO

Esito di Gara d'Appalto mediante procedura negoziata ex art.122 comma 7 del D.lgs. 16/01/2011 Allegato IX A D.Lgs. 16/01/2011

Stazione Appaltante: Pubblica S.p.A. Via F.lli Rosselli n. 40 50053 Empoli - Tel. 0571/79911 Fax 0571/510186 www.pubblicassaggi.it

Procedura di aggiudicazione: Procedura negoziata senza pubblicazione di bando, ai sensi dell' art. 122, comma 7 del D.lgs. 16/01/2011 e della legge di conversione 106/2011; decreto-legge n. 70 del 13/05/2011;

Oggetto dell'appalto: Lavori di recupero dell'ex cinema Excelsior per la realizzazione di n. 8 alloggi E.R.P. di Edilizia Residenziale Pubblica nel Comune di Montedupo Grosseto, Via Nuova (C.I.G.: 25917825A8 C.U.P. E3F10000030002)

Importo complessivo dell'appalto: Euro 905.000,00 di cui € 832.600,00 per lavori ed Euro 72.400,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso

Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa

Imprese ammesse:

1. BAKSOTTINI TECNO COSTRUZIONI S.R.L. o Brevemente BAK.TE.CO. S.R.L. Via Berthou 9 Casellorotondo FI
2. CONSORZIATA CITER SOC. COOP Via Fabio Filzi 46 Prato
3. C.O.E. SOCIETA' COOPERATIVA ENPOLI Via Giunina 26 Empoli FI
4. CENGI SRL Via S. Lucia 21/A Lassa a Signa FI
5. CROCETTI EDIL COSTRUZIONI S.R.L. Via Edoardo De Amicis 2 Certaldo FI
6. S.T.CO.S. - S.R.L. Via di Norcia 91/6 Firenze FI
7. MOVITER DI POZZOLINI LUIGI, GIUDIO E C. - S.A.S. Via Livornese 190 Empoli FI
8. R.E.M. S.R.L. Via Novelli 295 Montecatini PA
9. POMI EDIL APPALTI S.R.L. Via Dei Serpi 25 Pontignano di Arco VA
10. CONSORZIO MULTISERVIZI G11 Via dei Prati 12 Scandicci FI
11. GRAZIANO GESTIER S.R.L. Via dell'Avignone 23 Montedupo F.no FI
12. COOPERATIVA EDILE MONTENAUGGIO SOCIETA' COOPERATIVA Sinda di Selvaggio 31 Colle Valdelsa SI

Imprese che hanno presentato un'offerta: 10

Imprese ammesse: 10

Data di Aggiudicazione: aggiudicazione definitiva del 19/07/2011 divenuta efficace con Decisione del Direttore Generale in data 28/09/2011.

Nome ed indirizzo dell'aggiudicatario: POMI EDIL APPALTI Srl con sede legale in Pontignano di Arco (NA) Via dei Serpi 25 C.F. 0156210630 con un patrimonio pari a 95.000 punti

Importo di Aggiudicazione: Euro 683.123,32 al netto del ribasso del 12,95% oltre a Euro 72.400,00 per oneri di sicurezza non assegnata a ribasso, per un importo complessivo di Euro 755.523,32 IVA esclusa.

Il contratto può essere subappaltato nelle misure massime previste dalla legge.

Organo competente per la procedura di ricorso e termini per la presentazione: TAR Toscana, via Ricciardi Firenze n. 40, secondo i termini previsti dall'art. 120 comma 5 del D.lgs. n° 104 del 2 luglio 2010

Empoli, 04/10/2011

Il Responsabile del Procedimento
 Arch. Costantino C.